

# LITURGIA

“CULMEN ET FONDS”



I vespri votivi dei defunti

2017 numero 3 - anno 10 - [www.liturgiaculmenetfons.it](http://www.liturgiaculmenetfons.it)

Associazione Culturale “Amici della Liturgia”

luceat

e

is.

# I giorni del suffragio

don Enrico Finotti

Il Concilio Vaticano II ribadisce la dottrina perenne della Chiesa quando afferma:

Fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli Angeli con Lui (Mt 25,31) e, distrutta la morte, non Gli saranno sottomesse tutte le cose (1Cor 15,26-27), alcuni dei Suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri, passati da questa vita, stanno purificandosi, e altri godono della gloria contemplando “chiaramente Dio uno e trino qual è”; tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in Lui (Ef 4,16). L'unione quindi di quelli che sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo, non è minimamente interrotta, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali (LG 49).

La Chiesa [...] fin dai primi tempi della religione cristiana coltivò con grande pietà la memoria dei defunti e poiché “santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati (2Macc 12,46), ha offerto per loro anche i suffragi (LG 50).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica riprende il medesimo insegnamento (CCC nn. 954-959).

Al dogma della fede corrisponde la liturgia che, a più riprese e a diverse intensità, guida il popolo di Dio ad elevare il pio suffragio per le anime sante del purgatorio, affinché possano al più presto entrare nella pienezza della luce eterna che le attende in paradiso.

## 1. Il suffragio quotidiano

Ogni giorno durante la prece eucaristica, in estrema prossimità con la Vittima immolata e gloriosa, quando nell'atto del Sacrificio incruento dell'altare si attualizza nel tempo la nostra Redenzione, la Chiesa apre alle fonti della Grazia l'accesso al Purgatorio per dare il sollievo spirituale a tutte le anime che lì si stanno purificando in attesa di raggiungere il *locum refrigerii, lucis et pacis*. L'embolismo del Canone romano è genialmente eloquente:

*Memento etiam, Domine, famulorum famularumque tuarum N. et N., qui nos praecesserunt cum signo fidei, et dormiunt in somno pacis. Ipsis, Domine, et omnibus in Christo quiescentibus, locum refrigerii, lucis et pacis, ut indulgeas, deprecamur.*

Mai come in questi istanti sublimi la comunione con le anime sante dei nostri cari defunti raggiunge la sua maggior pienezza qui sulla terra. Il popolo cristiano sa bene che l'offerta del Sacrificio eucaristico è il mezzo più efficace per suffragare le anime del purgatorio ed invocare da loro intercessione e protezione. Alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia devono quindi accorrere con rinnovata fede e impegno tutti i cristiani per assicurare ai defunti quella carità del suffragio che a suo tempo sarà intensamente desiderata da tutti noi in quel passaggio di purificazione, che umilmente dobbiamo mettere in conto.

Al termine del giorno, all'ora del vespro, quando il tramonto e l'avanzata delle tenebre notturne ci richiamano alla transitorietà di tutte le cose, secondo la parola dell'Apostolo: «perché passa la scena di questo mondo!» (1Cor 7,31), la Chiesa si ricorda ancora dei fratelli defunti e nell'ultima intercessione dei vesperi li raccomanda alla misericordia di Dio. Così ogni giorno, mediante il Sacrificio e l'Ufficio divino, le anime di tutti i fedeli defunti vengono circondate dalla cura materna della Chiesa e in essa dell'affetto di ogni fedele, che eleva il pio suffragio per i propri cari. La pietà verso i defunti è così profonda che è un elemento spontaneo e universale della religiosità del popolo e degli individui, come ben si attesta nelle preghiere quotidiane del cristiano, che mai dimenticano il pensiero pio verso i propri morti. Il *Requiem*, infatti, fa parte di quelle preghiere elementari che il bambino impara in tenera età e che accompagnano il corso dell'intera vita di fede.

## 2. Il suffragio annuale

Vi è tuttavia un momento annuale nel quale la Chiesa chiama i suoi figli ad un solenne suffragio per l'universalità di tutti i fedeli defunti, noti o ignoti al mondo. Si tratta della *Commemorazione di tutti i fedeli defunti* celebrata il 2 novembre, la cui tematica è ben espressa dal Martirologio del giorno:

Commemorazione di tutti i fedeli defunti, nella quale la santa Madre Chiesa, già sollecita nel celebrare con le dovute lodi tutti i suoi figli che si allietano in cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della risurrezione e per tutti coloro di cui, dall'inizio del mondo, solo Dio ha conosciuto la fede, perché purificati da ogni

macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna.

L'impegno veramente straordinario della Chiesa in questo giorno solenne è attestato dal fatto che ogni sacerdote ha la facoltà di celebrare per ben tre volte, in tempi distinti, il Sacrificio divino con formulari liturgici adatti ad esprimere con varietà di precetti e di lezioni il mistero del giorno. La concessione, analoga a quella prevista per la solennità del santo Natale, ci richiama il carattere insistente della preghiera, secondo l'espressione del salmo: «Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro ed egli ascolta la mia voce» (Sal 55, 18) e la testimonianza dell'Apostolo: «... per ben *tre volte* ho pregato il Signore...» (2Cor 12,8), oppure si pensi a quell'intensità orante di Gesù nell'orto degli ulivi, quando per *tre volte* entrò in profonda orazione prima di affrontare la terribile e dolorosa passione. Allo stesso modo la Chiesa dice ai suoi figli, che bisogna pregare con regolarità e intensa fiducia per ottenere dal Signore la liberazione delle sante anime e affrettare così il loro ingresso nella gloria immortale. Certo, senza la fede non si può cogliere questo mistero invisibile, ma guidati dalla fede, professata nella perenne Tradizione della Chiesa, si comprende come le anime del purgatorio richiedano da noi quel dono di carità spirituale almeno quanto noi la esercitiamo verso i nostri fratelli, che su questa terra ricevono il sostegno della carità corporale. Non possono uscire dall'orizzonte della nostra preghiera coloro che i nostri sensi non percepiscono, ma che sappiamo nella fede essere viventi e che, nella loro purificazione, attendono da noi la preghiera, soprattutto l'offerta per loro del Sacrificio incruento dell'altare. Assolviamo con generosità quaggiù il dovere del suffragio per non sospirare con ardore nel purgatorio ciò che abbiamo negato o trascurato nel pellegrinaggio terreno.

Questo solenne giorno di annuale suffragio ha assunto nei secoli caratteristiche singolari, che attestano quanto il culto dei defunti sia profondo ed esteso, sia nella tradizione della Chiesa, sia nella partecipazione popolare. Si tratta di alcune pertinenze liturgiche che lo precedono e che lo seguono e che ora vogliamo commentare e comprendere.

### 3. La 'celebrazione - ponte'

La Chiesa prevede che, già nel tardo pomeriggio di Tutti i Santi, si abbia una significativa celebrazione nel cimitero in suffragio dei fedeli defunti. Ciò si comprende per il fatto che molte persone non possono intervenire alla liturgia del 2 novembre, in quanto giorno lavorativo, e per questo il ricordo viene anticipato. Tuttavia questa tradizione esige un equilibrio non comune per i valori che sono in gioco. Si tratta, da un lato di celebrare con la dovuta solennità il mistero di Tutti i Santi, dall'altro di non

## IN QUESTO NUMERO

- 2 I GIORNI DEL SUFFRAGIO  
don Enrico Finotti
- 7 I VESPRI VOTIVI DEI DEFUNTI
- 16 LE DOMANDE DEI LETTORI  
a cura della Redazione
- 19 AD RESURGENDUM CUM CHRISTO  
Congregazione della Dottrina della Fede

## LITURGIA "CULMEN ET FONS"

Rivista trimestrale di cultura religiosa a cura della Associazione Culturale Amici della Liturgia via Stoppani n. 3 - Rovereto.

Registraz. Tribunale di Trento n. 1372 del 13/10/2008

Direttore Responsabile: Massimo Dalledonne.

Tipografia: Grafiche Dalpiaz (Trento)

Redazione: Liturgia 'culmen et fons' - Editrice FEDE & CULTURA viale della Repubblica n. 15, 37126 - VR

### REDAZIONE

d. Enrico Finotti, Sergio Oss, Marco Bonifazi, Ajit Arman, Paolo Pezzano, Mattia Rossi, Giuliano Gardumi, Fabio Bertamini.

### CONTATTI

Liturgia 'culmen et fons' - via Stoppani, 3 - 38068 Rovereto

(TN) - Posta elettronica: [amiciliturgia@virgilio.it](mailto:amiciliturgia@virgilio.it)

Telefono: 389 8066053 (telefonare dopo le ore 15.00)

RIVISTA ON-LINE: [www.liturgiaculmenetfons.it](http://www.liturgiaculmenetfons.it)

Per accedere agli ultimi due numeri della Rivista in formato web e pdf., digitare la seguente password : 5 1 7 8

La Rivista è su Facebook.

### ABBONAMENTO PER L'ANNO 2018

4 numeri annui: abbonamento ordinario 15.00 euro; sostenitore 20 euro - benemerito oltre 20 euro sul **conto corrente postale n. 9 2 0 5 3 0 3 2**  
**IBAN: IT23 B076 0101 8000 0009 2053 032**  
**intestato ad Associazione Culturale Amici della Liturgia via Stoppani, 3 - Rovereto - 38068 (Trento); causale: abbonamento.**

Al fine di evitare spiacevoli disagi si prega di scrivere l'indirizzo in stampatello in modo chiaro e leggibile. Il bollettino postale viene inviato anche a coloro che sono in regola con l'abbonamento.

## LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO

Le immagini di questo numero sono tolte da internet. In copertina: miniatura medioevale; pag. 4: l'angelo libera le anime del purgatorio per intercessione della Vergine (particolare); pagg. 5-6 e 16: il sacrificio di Cristo a suffragio delle anime purganti; a pag. 17 intercessione della Vergine del Carmelo per le anime (inizio '900); a pag. 20: l'arcangelo Michele conduce le anime sante verso il Cielo.

far mancare un sobrio richiamo ai Defunti. La differenza dev'essere chiara: la situazione dei Beati, che già godono la visione di Dio in paradiso, è diversa da quella delle anime sante che stanno nel purgatorio. Ciò deve essere chiaramente espresso nella distinta liturgia dei due giorni. Un'incauta giustapposizione potrebbe portare facilmente alla confusione dottrinale quando anche alla stessa sovrapposizione della liturgia dei defunti, più immediata e popolare nella comune percezione, soprattutto nel clima secolarizzato oggi imperante.

La forma più equilibrata veniva realizzata nel passato con la celebrazione dei II vesperi di Ognissanti seguita immediatamente dai vesperi dei Defunti con processione al cimitero e rito di suffragio. In realtà questa celebrazione 'ponte' è in grado di collegare i due giorni liturgici così come sono collegati i due misteri. Infatti, le anime dei Beati e quelle purganti sono sante e destinate ad un'unica eredità, quella definitiva del paradiso. In tal modo la solennità di Ognissanti coinvolge pure le anime del purgatorio, anche se la celeste Gerusalemme resta per loro una meta certa, ma non ancora raggiunta. Ecco perché era opportuno il collegamento diretto, ma ben distinto, delle due festività già al tramonto del giorno di Ognissanti: con i II vesperi dei *Santi* si completava la solennità e con quelli dei *Morti* già si entrava nella solennità successiva. L'inizio del solenne suffragio col suono delle campane a più riprese e protratto fino a tarda notte, secondo la tradizione di S. Odilone dell'abbazia di Cluny, era certamente edificante e costituiva una dei momenti più amati e attesi dell'anno liturgico. Rispetto a questa nobile tradizione, le soluzioni oggi adottate suscitano non poche perplessità. Infatti, la celebrazione eucaristica sul cimitero nella solennità dei *Santi*

finisce per svuotare i contenuti, i simboli e il clima proprio del mistero di Tutti i Santi, in favore del ricordo dei *Morti*, che nell'ambiente cimiteriale è del tutto prevalente, pur celebrando rigorosamente la liturgia di Ognissanti. Ma anche un rito a se stante e diverso dalla Messa sul tema del suffragio e celebrato al cimitero, come oggi si consiglia, non mantiene più in realtà quel carattere di 'ponte', che era proprio dei duplici vesperi consecutivi. Vi è così il pericolo che un grande numero di fedeli, svuotate le chiese, accorrano in questo giorno unicamente nei cimiteri, riducendo la celebrazione di Ognissanti semplicemente ad una commemorazione a carattere prevalentemente esequiale, che non lascia più il dovuto spazio all'annuncio luminoso del mistero della celeste Gerusalemme.

Come si sa il problema non è di facile soluzione e si devono allora valutare diverse modalità. Dove è possibile, la celebrazione in chiesa dei II vesperi dei Santi con processione al cimitero per il rito di suffragio resta la forma liturgicamente più qualificata e conforme alla tradizione. Dove ciò non fosse possibile si potrebbe far seguire alla stessa Messa solenne dei Santi, celebrata in chiesa, la processione di suffragio al cimitero. Se, a causa della distanza tra chiesa e cimitero (es. nelle città), la processione non fosse realizzabile, si potrà offrire in serata sul cimitero stesso una breve celebrazione di suffragio, diversa dalla Messa, che consenta il pio suffragio per i defunti già nel pomeriggio di Ognissanti. In questo ultimo caso, tuttavia, vien meno il carattere di 'rito-ponte' tra i due giorni liturgici, che potrà essere richiamato in una opportuna omelia. Comunque sembra di dover sconsigliare in ogni modo la celebrazione della Messa dei Santi nel cimitero per le ragioni qui addotte. La Messa dei defunti, invece, può essere opportunamente celebrata sul cimitero nel giorno suo proprio, nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti del 2 novembre ed eventualmente anche nei giorni successivi.

#### 4. I vesperi votivi fra l'ottava.

La carità del suffragio è talmente importante e costante nella tradizione della Chiesa che viene raccomandata non solo nel giorno dei Defunti, ma anche per l'intero ottavario (dal 1 all'8 novembre) offrendo la possibilità di lucrare l'Indulgenza planaria, applicabile alle anime del purgatorio, una volta al giorno, mediante la visita al cimitero<sup>1</sup>.

Tale pratica tuttavia è lasciata all'iniziativa individuale. I fede-



li, in realtà, oltre ai normali pii esercizi (es. Rosario), in questi giorni, non hanno stimoli particolari da parte della liturgia. Per questo qui si propongono i vesperi votivi dei defunti da celebrare in forma comunitaria e solenne nelle ferie che intercorrono tra il 2 e l'8 novembre. Con questa celebrazione i fedeli ricevono uno stimolo orante più efficace per disporre gli animi ad una recezione più cosciente dell'Indulgenza plenaria di suffragio. Inoltre sono introdotti, mediante il rito, ad un maggiore approfondimento dei vari aspetti del mistero, celebrato nell'annuale Commemorazione dei fedeli defunti. I vesperi si ispirano alle indicazioni rubricali esibite nelle *Premesse* all'Ufficio divino<sup>2</sup>, che al n. 252 affermano: «Vi sono anche alcune circostanze occasionali, nelle quali è lecito scegliere i salmi adatti e altre parti in forma di Ufficio votivo»; indicazioni ribadite dal *Direttorio su pietà popolare e liturgia*<sup>3</sup> al n. 103; e sono in continuità con ciò che nella tradizione popolare erano i *piccoli uffici*: una modalità liturgico/popolare per trasmettere, con una certa libertà compositiva, al semplice popolo di Dio, alcune parti tipiche e di maggior valore desunte dalla liturgia ufficiale. Si pensi a tal proposito alla *novena* classica del Natale: una breve e geniale sintesi della liturgia dell'Avvento. E' in questa prospettiva che si comprendono questi Vesperi votivi dei defunti, i cui criteri di composizione sono descritti nelle brevi *Premesse* che li introducono e che sotto riportiamo.

Si devono tener presenti alcune considerazioni generali:

1. I Vesperi si celebrano nelle quattro ferie che seguono al giorno della *Commemorazione di tutti i fedeli defunti* (2 nov.), per estendere ed intensificare la preghiera di suffragio, ed offrire una catechesi più completa sul mistero celebrato. Infatti, mentre il 2 novembre si ricorda la verità del *Purgatorio*, con questi vesperi, nelle quattro ferie successive, si fa memoria dei *Novissimi*: *morte, giudizio, inferno e paradiso*. Le letture brevi e i versetti del responsorio sono relative a questi temi.

2. Lo schema e i testi eucologici sono perlopiù identici per i quattro giorni, in modo da consentire la memorizzazione contemplativa e la partecipazione canora del popolo. In particolare sono raccolti i canti della liturgia esequiale, che hanno segnato per secoli la tradizione popolare ed erano da tutti conosciuti ed amati nel testo latino e nella melodia gregoriana (e polifonica): *Regem cui omnia vivunt, Requiem, Lux aeterna, Exultabunt Domino, Ego sum resurrectio et vita, Subvenite Sancti Dei, In paradisum*. Tali antifone e responsori costituiscono un patrimonio di inestimabile valore liturgico e musicale, che opportunamente deve essere riconsegnato ai fedeli.

3. Il carattere della celebrazione implica la cura di simboli adeguati: il colore esequiale dei paramenti, l'assenza di fiori e la nobile austerità dell'ambiente.

In particolare si vuole dar risalto ad un antico simbolo, che ha caratterizzato con un forte impatto emotivo la liturgia dei Defunti nei secoli passati. Si tratta dello *strato* steso sul medesimo luogo dove si depone il feretro dei nostri defunti nelle esequie. Esso è in grado di richiamare con l'eloquenza propria dei simboli il ricordo dei fedeli defunti, che nella comunione dei Santi partecipano essi stessi al grande suffragio della Chiesa e ne beneficiano. Nelle nostre chiese si conservano ancora *strati esequiali* veramente preziosi e non raramente con raffigurazioni di notevole spessore spirituale. Non sarebbe conforme a saggezza lasciarli deperire, ma piuttosto saperli reimpiegare con intelligenza teologica, liturgica e pastorale, quando non anche culturale e artistica. In questi vesperi votivi ci sembra opportuno l'uso dello *strato*, disteso sul pavimento, con nel mezzo il candelabro col cero pasquale acceso, simbolo di Cristo vincitore della morte.

4. Il rito prevede tre *stationes*, in analogia a quelle delle esequie (casa, chiesa, cimitero): la *statio* iniziale presso lo *strato esequiale* per il rito della luce; la seconda *statio* nel presbiterio per il canto dei vesperi; la terza *statio* ancora presso lo *strato* per il





solenne suffragio. Le processioni di ricordo (se possibili) conferiscono movimento e solennità al rito. Ogni *statio* è pure segnata dalle tre successive e crescenti scansioni della luce: lucernale (invitatorio), vigilare (salmodia), solare (*Magnificat*).

5. L'Invitatorio che precede l'Inno ed è celebrato con le luci alquanto ridotte, conferisce alla celebrazione un inizio veramente solenne e commovente. Il breve testo di Osea: «dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare» (Os 6,1-3) è incorniciato dal rito della luce e da quello dell'incenso. La luce del cero pasquale e l'incenso saliente danno un senso vivo della vittoria di Cristo sulle tenebre della morte e del suffragio della Chiesa, che sale gradito come sacrificio di soave odore.

6. L'Inno e la salmodia sono quelli ufficiali dei vesperi dei defunti, tuttavia il cantico di Giona (2, 3-10) tiene il posto del secondo salmo. La figura di Giona è immagine profetica del mistero pasquale del Signore e fondamento della nostra speranza: «Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (Mt 12,40). In tal modo i *tre giorni* annunciati da Osea (6,1-3) e quelli vissuti drammaticamente dal profeta Giona, raggiungono il loro senso ultimo e la loro pienezza nelle mirabili espressioni del cantico di Filippesi 2,6-11: il Cristo umiliato fino alla morte e alla morte di croce è esaltato grandemente e riceve un nome che è sopra ogni altro nome. Tale destino, dopo l'umiliazione della morte corporale, sarà anche per tutti i Giusti nella gloriosa risurrezione. Le orazioni ai salmi sono desunte dal comune dei defunti del Messale Romano (*Editio tertia*).

7. Il solenne rito del suffragio, vertice e termine della celebrazione, è analogo al rito esequiale dell'*Ultima raccomandazione e commiato* (*Ad ultimam*

*commendationem et valedictionem*). Durante la processione verso lo *strato*, si canta una singolare e antica litania, che tiene il posto delle intercessioni dei vesperi ed è desunta dalle *Preci della raccomandazione dell'anima* (cfr. *Rituale Romanum*, Tit. V, cap. 7, *Ordo commendationis animae*, n. 4). È una mirabile carrellata di eventi biblici nei quali Dio si mostra il Liberatore in situazioni difficili e umanamente disperate, e la Chiesa, nella luce di questi eventi salvifici, invoca ancora l'intervento divino in favore delle anime di tutti i fedeli defunti, che si trovano nella purificazione. Giunti allo *strato* e terminata la litania, il sacerdote eleva una splendida raccomandazione a Dio, rivolgendosi direttamente ai fratelli defunti ed augurando loro l'ingresso sollecito nell'eterna e beata visione di Dio con gli Angeli e i Santi. Anche questa preghiera è tolta dal *Ordo commendationis animae*, n. 4. Si giunge così il canto del *Subvente Sancti Dei*, solennizzato dal suono della campana maggiore e dall'incensazione del cero pasquale e dello *strato*. Infine, dopo la benedizione, l'immortale antifona *In paradisum* conclude il rito e l'assemblea si scioglie in silenzio, grata al Signore per aver gustato una profonda comunione con le anime sante di tutti i defunti.

Queste osservazioni generali sono riprese brevemente e precisate ulteriormente nelle Premesse e nelle rubriche che precedono e accompagnano il rito, che ora proponiamo integralmente.

<sup>1</sup> Cfr. *Manuale delle indulgenze*, ed. Vaticana, 1968, nn. 13. 18. 19. 67.

<sup>2</sup> Cfr. *Principi e norme per la liturgia delle Ore* (PNLO), 1970.

<sup>3</sup> Cfr. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, ed. Vaticana, 2002.

Rinnova la tua adesione  
e regala un abbonamento a

LITURGIA "CULMEN ET FONS"

4 numeri annui: abbonamento ordinario  
15.00 euro - sostenitore 20 euro sul

**CONTO CORRENTE POSTALE**  
**n. 9 2 0 5 3 0 3 2**  
**IBAN: IT23 B076 0101 8000 0009 2053 032**

intestato ad Associazione Culturale Amici  
della Liturgia via Stoppani, 3 - Rovereto -  
38068 (Trento); causale: abbonamento.

# VESPRI VOTIVI DEI DEFUNTI

A cura della Redazione

## PREMESSE

La celebrazione di questi **Vespri votivi dei Defunti** può aver luogo nelle **ferie** fra il 2 e l'8 novembre per dare rilevanza liturgica e comunitaria a questi giorni di solenne suffragio. La Chiesa, mediante l'Ufficio dei defunti, che estende e completa la grazia del sacrificio eucaristico, intende elevare al Signore il pio suffragio per tutti i fedeli defunti, affinché siano liberati dalle pene del purgatorio e possano presto conseguire la visione beata di Dio.

L'**ambiente liturgico** è importante e deve essere curato nei particolari.. La celebrazione si svolge con l'austerità propria della liturgia dei defunti: si tolgono i fiori dall'altare, si usa il colore esequiale e si stende lo *strato* nel medesimo luogo dove si depona il feretro per le esequie. Le luci della chiesa si accendono per gradi in tre successivi momenti: il *lucernale* con le luci ridotte, la salmodia con le luci *vigiliari*, il *Magnificat* con le luci *solari*.

Il **rito della luce** si svolge attorno al cero pasquale, già acceso sul suo candelabro e posto nel mezzo dello *strato esequiale*. Di qui il cero 'presiede' simbolicamente la celebrazione, proclamando la vittoria del Signore risorto sugli inferi e sulla morte.

Nell'**Invitatorio** il profeta Osea (6, 1-3) annuncia il terzo giorno della risurrezione del Signore, anticipo del giorno *grande e splendido* (At 2, 20) della nostra risurrezione.

Il **rito dell'incenso** esprime il suffragio, che la Chiesa innalza per tutti coloro che, *provati come oro nel crogiuolo* nella vita terrena sono ora eternamente, *graditi da Dio come un olocausto* (Sap 3,1.5- 6).

La **salmodia** è costituita dal *De profundis* (sal.129), dal cantico di Giona 2, 3-10 e dal cantico di Fil 2,6-11. Il salmo 129 è tradizionale nella liturgia dei defunti e tipico della preghiera di suffragio. Il cantico di Giona annuncia profeticamente il mistero pasquale di Cristo e richiama l'immagine del mare che distrugge e salva: il medesimo tema accomuna la Pasqua e questi giorni di suffragio. Il cantico Fil 2, 6- 11

annuncia il mistero pasquale di Cristo, primizia dei risorti e anticipo della nostra risurrezione.

Le **letture brevi**, proprie per ogni giorno, richiamano i *Novissimi*: morte, giudizio, inferno e paradiso; e il **responsorio** li commenta con varianti specifiche per ogni giorno.

Il **solenne rito del suffragio**, porta a compimento la celebrazione, raccomandando a Dio tutte le anime dei Fedeli Defunti e supplicandolo, affinché, col glorioso corteo degli Angeli e dei Santi, accolga in paradiso quelle anime, che ancora sono nella purificazione. Dopo il *Magnificat* si va in processione allo *strato esequiale* e nel percorso si canta la litania: *Libera, Domine*, che tiene il posto delle intercessioni dei vespri. Qui il sacerdote eleva una pia ed intensa raccomandazione a Dio per tutti i Fedeli Defunti. Segue il canto *Subvenite Sancti Dei*, solennizzato dal suono della campana maggiore in modo da poter consentire la partecipazione anche ai malati e agli altri fedeli assenti, che nelle loro case si possono unire al suffragio della Chiesa. L'antica antifona *In paradisum* conclude l'intera celebrazione.

L'**Indulgenza plenaria** applicabile ai Fedeli Defunti, in ciascun giorno dell'ottavario, trova in questa celebrazione un clima denso di preghiera e un sostegno comunitario, che ne consente una più adeguata recezione.

## RITO DELLA LUCE

Le luci della chiesa sono alquanto ridotte. Sono accesi i ceri dell'altare e il cero pasquale, posto sul candelabro nel mezzo dello *strato esequiale*, ben illuminato per il rito della luce.

La processione di ingresso, preceduta dalla croce (senza i ceri) percorre lentamente e in silenzio la navata centrale della chiesa.

Giunti davanti allo *strato esequiale*, l'accollito con la croce si pone al capo dello *strato*, rivolto all'assemblea, i ministri si dispongono all'intorno e il sacerdote si ferma ai piedi dello *strato*, rivolto all'altare.

Quindi il sacerdote, volgendosi al cero pasquale, canta o proclama:

**Ego sum lux mundi;  
qui sequitur me,  
non ambulabit in tenebris,  
sed habebit lucem vitae.**

*Io sono la luce del mondo,  
chi segue me  
non camminerà nelle tenebre,  
ma avrà la luce della vita. Gv 8,12*

Il coro acclama:

**Surge, qui dormis,  
et exsurge a mortuis,  
et illuminabit te Christus.**

*Svegliati, o tu che dormi,  
destati dai morti  
e Cristo ti illuminerà. Ef 5,14*

Il cantore o il lettore, all'ambone, canta o proclama la lettura breve:

Gli eletti vedranno la faccia del Signore  
e porteranno il suo nome sulla fronte.  
Non vi sarà più notte  
e non avranno più bisogno di luce di lampada,  
né di luce di sole,  
perché il Signore Dio li illuminerà  
e regneranno nei secoli dei secoli. Ap 22, 4 - 5

Il sacerdote o il cantore canta il versetto:

Sia lieto e luminoso il loro giorno eterno.  
**Apri loro il cielo, inondali di luce<sup>1</sup>.**

Il sacerdote canta o pronunzia l'orazione:

O Dio, la luce di Cristo,  
che ha infranto il potere della morte,  
e ha fatto brillare nelle tenebre  
la gioia luminosa del suo volto,  
porti ai morti il dono della vita  
e li trasferisca dalle tenebre alla luce.  
Per Cristo nostro Signore<sup>2</sup>.  
**Amen.**

## INVITATORIO

Il cantore propone il ritornello e tutti lo ripetono dopo ogni strofa del cantico.

**Regem, cui omnia vivunt,\*  
Venite, adoremus.**

*Venite adoriamo il Signore,  
Dio dei viventi.*

Il cantore canta le strofe Os 6, 1 - 3

Venite, ritorniamo al Signore: +  
ci guarirà egli che ci ha straziato,\*  
ci faserà egli che ci ha percosso.

**Regem, cui omnia vivunt,\*  
Venite, adoremus.**

Dopo due giorni ci ridarà la vita +  
e il terzo ci farà rialzare\*  
e noi vivremo alla sua presenza.

**Regem, cui omnia vivunt,\*  
Venite, adoremus.**

Affrettiamoci a conoscere il Signore,\*  
la sua venuta è sicura come l'aurora.

**Regem, cui omnia vivunt,\*  
Venite, adoremus.**

Sul finire del salmo invitatorio il sacerdote con i ministri raggiunge l'altare e si ferma ai suoi piedi.

## RITO DELL'INCENSO

Terminato l'invitatorio, il sacerdote sale all'altare per il rito dell'incenso. e canta il versetto:

Come incenso, o Dio,  
salga a te il suffragio della Chiesa.

**Libera, Signore, le anime dei fedeli defunti  
da ogni legame di peccato<sup>3</sup>.**

Il sacerdote infonde l'incenso nel braciere predisposto sulla mensa dell'altare, mentre il cantore o il lettore, all'ambone, canta o proclama la lettura breve:

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio,  
nessun tormento le toccherà.  
Essi sono nella pace,  
perché Dio li ha provati  
e li ha trovati degni di sé;  
li ha saggiati come oro nel crogiuolo  
e li ha graditi come un olocausto. **Sap 3, 1. 5- 6**

Il sacerdote o il cantore canta il versetto:

Accogli, Signore, le anime dei Giusti.  
**Nella tua dimora di pace.**

Il sacerdote canta o pronunzia l'orazione:

Signore Dio onnipotente,  
noi ti offriamo sacrifici e preghiere di lode,  
accettali per le anime di tutti i fedeli defunti.  
Fa' che passino dalla pena alla gloria,  
che li attende nella fulgida luce del paradiso.  
Per Cristo nostro Signore<sup>4</sup>.  
**Amen.**

Detta l'orazione, il sacerdote con i ministri si reca alla sede, mentre si accendono le luci vigiliari.

## INNO

Quando il sacerdote è giunto alla sede si canta l'inno:

O Cristo, che piangesti  
per la morte di Lazzaro  
e vivo lo rendesti  
a Marta ed a Maria.

**Tu implorasti il perdono  
per i tuoi uccisori  
e al ladrone pentito  
promettesti il tuo regno.**

Tu che in croce affidasti  
a Giovanni la Madre,  
fa' che ella ci assista  
nell'ora della morte.

**Concedi, o buon Pastore,  
ai fratelli defunti  
di vedere il tuo volto  
nella gloria dei cieli.**

A te sia gloria, o Cristo,  
speranza delle genti,  
al Padre e al Santo Spirito  
nei secoli dei secoli.  
**Amen.**

Seduti

## SALMODIA

**SALMO De profundis Sal 130 (129)**

Il cantore inizia l'antifona che il coro prosegue

**Requiem\* aeternam  
dona eis, Domine:  
et lux perpetua  
luceat eis.**

*L'eterno riposo  
dona loro, Signore:  
e splenda ad essi  
la luce perpetua.*

Il cantore propone il salmo, che è continuato a cori alterni

Dal profondo a te grido, o Signore; \*  
Signore, ascolta la mia voce.

**Siano i tuoi orecchi attenti \*  
alla voce della mia preghiera.**

Se consideri le colpe, Signore, \*  
Signore, chi potrà sussistere?

**Ma presso di te è il perdono: \*  
e avremo il tuo timore.**

Io spero nel Signore, \*  
l'anima mia spera nella sua parola.

**L'anima mia attende il Signore \*  
più che le sentinelle l'aurora.**

Israele attenda il Signore, +  
perché presso il Signore è la misericordia \*  
e grande presso di lui la redenzione.

**Egli redimerà Israele \***  
**da tutte le sue colpe.**

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio e ora e sempre, \***  
**nei secoli dei secoli. Amen.**

**Tutti ripetono l'antifona.**

**Breve pausa di silenzio.**

**Poi tutti si alzano e il sacerdote canta o pronunzia l'orazione:**

Preghiamo. O Dio, nostro creatore e redentore, concedi alle anime dei nostri fratelli defunti il perdono di tutti i peccati, perché ottengano la misericordia e la pace che hanno sempre sperato. Per Cristo nostro Signore<sup>5</sup>. **Amen.**

**Seduti**

**CANTICO DI GIONA** *Tre giorni e tre notti Giona rimase nel ventre del pesce: così il Figlio dell'uomo nel cuore della terra. Gn 2, 3-10*

**Il cantore inizia l'antifona, che il coro prosegue**

**Lux aeterna,\***  
**luceat eis,Domine:**  
**cum Sanctis tuis in aeternum:**  
**quia pius es.**

*Splenda ad essi la luce  
perpetua, insieme ai tuoi  
Santi in eterno, Signore,  
perché tu sei buono.*

**Il cantore propone il cantico, che è continuato a cori alterni.**

Nella mia angoscia ho invocato il Signore \*  
ed egli mi ha esaudito;

**dal profondo degli inferi ho gridato \***  
**e tu hai ascoltato la mia voce.**

Mi hai gettato nell'abisso, +  
nel cuore del mare \*  
e le correnti mi hanno circondato;

**tutti i tuoi flutti e le tue onde \***  
**sopra di me sono passati.**

Io dicevo: +  
Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; \*  
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio?

**Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,+**  
**l'abisso mi ha avvolto, \***  
**l'alga si è avvinta al mio capo.**

Sono sceso alle radici dei monti, +  
la terra ha chiuso le sue spranghe \*  
dietro a me per sempre.

**Ma tu hai fatto risalire dalla fossa**  
**la mia vita, \***  
**Signore mio Dio.**

Quando in me sentivo venir meno la vita, \*  
ho ricordato il Signore.

**Fino a te è giunta la mia preghiera, \***  
**fino alla tua santa dimora.**

Quelli che onorano cose vane \*  
abbandonano il loro amore.

**Ma io con voce di lode offrirò a te un**  
**sacrificio +**  
**e adempirò il voto che ho fatto; \***  
**la salvezza viene dal Signore.**

Gloria al Padre e al Figlio\*  
e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio e ora e sempre,\***  
**nei secoli dei secoli. Amen**

**Tutti ripetono l'antifona**

**Breve pausa di silenzio.**

**Poi tutti si alzano e il sacerdote canta o pronunzia l'orazione:**

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace alle anime di tutti i nostri fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine. Per Cristo nostro Signore<sup>6</sup>. **Amen.**

Seduti

**CANTICO N. T.** *Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome* F i l 2, 6- 11

Il cantore inizia l'antifona, che il coro prosegue

**Exultabunt Domino\*  
ossa humiliata.**

*Esulteranno nel Signore  
le ossa umiliate.*

Il cantore propone il cantico, che è continuato a cori alterni

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,\*  
non considerò un tesoro geloso  
la sua uguaglianza con Dio;

**ma spogliò se stesso, +  
assumendo la condizione di servo\*  
e divenendo simile agli uomini:**

apparso in forma umana, umiliò se stesso +  
facendosi obbediente fino alla morte\*  
e alla morte di croce.

**Per questo Dio l'ha esaltato\*  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;**

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra\*  
e sotto terra;

**e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore,\*  
a gloria di Dio Padre.**

Gloria al Padre e al Figlio\*  
e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio e ora e sempre,\*  
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti ripetono l'antifona

Breve pausa di silenzio.

Poi tutti si alzano e il sacerdote canta o pronunzia l'orazione:

Preghiamo. O Dio, il tuo unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno; concedi alle anime di tutti i nostri fratelli defunti di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, o Padre, che li hai creati e redenti. Per Cristo nostro Signore<sup>7</sup>. **Amen.**

Seduti

**LETTURA BREVE**

Il lettore, all'ambone, proclama la lettura breve.

**1° GIORNO**

*La morte è vinta nel Signore Risorto.*

**1 Ts 4, 13 - 18**

*Fratelli, non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con Lui.*

Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e che saremo ancora in vita per la venuta del Signore non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso a un ordine alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi, noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre col Signore. *Confortatevi, dunque a vicenda con queste parole.*

**2° GIORNO**

*Gesù Cristo è il Giudice dei vivi e dei morti.*

**2 Cor 5, 1-10**

Fratelli, sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito. Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano

dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. *Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.*

### 3° GIORNO

*Gli empi negano la risurrezione.*

1 Cor 15, 12 - 20. 32

*Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risuliamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini... Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.*

### 4° GIORNO

*Inno trionfale nella risurrezione dei Giusti.*

1 Cor 15, 51 - 58

Ecco io vi annuncio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

*La morte è stata ingoiata per la vittoria.*

*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*

*Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. *Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!* Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

**Il sacerdote tiene l'omelia.**

## RESPONSORIO

**Terminata l'omelia, dopo un congruo momento di riflessione, il coro propone il Responsorio (cfr. Sal 116, 9.15)**

**E' preziosa davanti a Dio la morte dei suoi fedeli, \* cammineranno davanti a Lui sulla terra dei vivi.**

**E' preziosa davanti a Dio la morte dei suoi fedeli, \* cammineranno davanti a Lui sulla terra dei vivi.**

1° giorno Si sveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere.  
Is 26, 19

2° giorno Non andranno incontro al giudizio, ma passeranno dalla morte alla vita.  
Gv 5, 24

3° giorno Hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.  
Ap 7, 14

4° giorno Staranno davanti al trono di Dio e gli presteranno servizio giorno e notte nel suo santuario. Ap 7, 15

**\* cammineranno davanti a Lui sulla terra dei vivi.**

L'eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua.

**E' preziosa davanti a Dio la morte dei suoi fedeli, \* cammineranno davanti a Lui sulla terra dei vivi.**

**Dopo il responsorio tutti si alzano per il Magnificat.**

## MAGNIFICAT

**Il cantore inizia l'antifona, che il coro prosegue:**

**Ego sum\* resurrectio, et vita:  
qui credit in me,  
etiam si mortuus fuerit, vivet,  
et omnis qui vivit, et credit in me,  
non morietur in aeternum.**

*Io sono la risurrezione e la vita  
chi crede in me anche se muore, vivrà*

*e chiunque vive e crede in me  
non morirà in eterno.*

*Il cantore intona il **Magnificat** e tutti si segnano col segno della croce. Si accendono al completo le luci della chiesa. Poi il sacerdote infonde l'incenso e incensa l'altare.*

**Magnificat** \*  
**anima mea Dominum,**  
 et exultavit spiritus meus \*  
 in Deo salutari meo  
**quia respexit humilitatem ancillae suae, \***  
**ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes**  
**generationes**  
 quia fecit mihi magna, qui potens est: \*  
 et Sanctum nomen eius  
**et misericordia eius a progenie in**  
**progenies** \*  
**timentibus eum**  
 Fecit potentiam in brachio suo, \*  
 dispersit superbos mente cordis sui,  
**deposuit potentes de sede, \***  
**et exaltavit humiles;**  
 esurientes implevit bonis, \*  
 et divites dimisit inanes.  
**Suscepit Israel, puerum suum, \***  
**recordatus misericordiae suae,**  
 sicut locutus est ad patres nostros, \*  
 Abraham et semini eius in saecula.  
**Gloria Patri et Filio** \*  
**et Spiritui Sancto**  
 sicut erat in principio et nunc et semper \*  
 et in saecula saeculorum. Amen.

*Si ripete l'antifona.*

*Dopo il **Magnificat** si prosegue col rito della **Raccomandazione a Dio di tutti i Fedeli Defunti**. Introdotta la litania, il sacerdote con i ministri, preceduti dal turibolo fumigante e dalla croce (senza ceri), formano la processione, che lentamente percorre la navata laterale e risale da quella centrale fino allo **strato esequiale**, dove si svolge il solenne suffragio.*

### **SOLENNI SUFFRAGIO**

*Il sacerdote introduce le invocazioni cantando o proclamando<sup>8</sup>:*

Accogli, Signore, le anime dei tuoi servi  
 nella dimora di salvezza,  
 che sperano dalla tua misericordia.

**Il cantore prosegue:**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi  
 da ogni vincolo di pena e da ogni tribolazione.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi  
 come liberasti Enoch ed Elia  
 dalla comune sorte dei mortali.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi  
 come liberasti Noè dal diluvio.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Abramo dalla regione dei Caldei.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Isacco dall'immolazione per mano di  
 suo padre, Abramo.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Lot da Sodoma e dal fuoco divoratore.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Giuseppe dai suoi nemici.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Mosè dalla mano del faraone, re  
 d'Egitto. **Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Giobbe dalle sue afflizioni.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Geremia dalla cisterna.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Daniele dalla fossa dei leoni.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti i tre giovani dalla fornace ardente  
 e dalle mani di un re iniquo.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Susanna dai suoi calunniatori.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come  
 liberasti Davide dalle mani del re Saul e dalle  
 mani di Golia.  
**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come liberasti il tuo popolo dall'esilio e da tutti i suoi nemici.

**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come liberasti gli Apostoli dal sinedrio.

**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come liberasti Pietro e Paolo dal carcere.

**Amen.**

Libera, Signore, le anime dei tuoi servi come liberasti da atroci supplizi i martiri della fede.

**Amen.**

*Giunti presso lo strato esequiale, l'accollito con la croce si pone al capo del medesimo, rivolto all'assemblea; i ministri si dispongono all'intorno e il sacerdote si ferma ai piedi dello strato, rivolto all'altare.*

*Terminate le invocazioni il sacerdote intona il Pater noster. Quindi conclude cantando o proclamando:*

Libera le anime dei tuoi servi, Signore, e rendile partecipi con te dei beni celesti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**Poi pronunzia questa preghiera:**

O sante Anime,  
che avete lasciato questo mondo,  
nel nome di Dio Padre Onnipotente,  
che vi ha creato,  
nel nome di Gesù Cristo,  
Figlio del Dio vivo,  
che è morto per voi sulla croce  
e ora vive immortale;  
nel nome dello Spirito Santo,  
che vi è stato dato in dono.  
Oggi la vostra dimora  
sia nella pace della santa Gerusalemme.

Vi venga incontro lo splendido  
coro degli Angeli;  
vi accolga la corte degli Apostoli;  
vi riceva in bianche vesti il trionfale  
esercito dei Martiri;  
vi circondi splendente di gloria l'immacolata  
schiera dei Confessori della fede;  
vi festeggi il gioioso corteo delle Vergini;

vi abbracci in seno alla beata pace  
la corona dei Patriarchi e dei Profeti;  
s. Giuseppe vi sollevi verso la grande speranza  
e la santa Vergine Maria, Madre di Dio,  
volga a voi i suoi occhi materni.

Mite e festoso vi appaia il volto di Cristo Gesù,  
Egli, pastore divino,  
vi associ a coloro che stanno sempre con lui.  
e stabilisca la vostra dimora  
nei pascoli verdeggianti del suo paradiso.  
Stando sempre alla sua presenza  
possiate vedere, faccia a faccia,  
il vostro Redentore  
e contemplare la verità senza veli  
nella visione beata.  
Così ammessi alle schiere dei Santi,  
possiate godere la dolcezza  
della contemplazione di Dio  
nei secoli in eterno.<sup>9</sup>

E voi pregate per noi,  
ancora pellegrini sulla terra,  
perché dopo aver servito il Signore  
in questo mondo  
in comunione con la Chiesa,  
sorretti dalla fede,  
confortati dalla speranza,  
uniti nella carità,  
possiamo giungere insieme con tutti voi  
nella serena pace del paradiso.<sup>10</sup>

*Si eleva il canto di suffragio, durante il quale si suona la campana maggiore, per consentire a coloro che stanno in casa di unirsi alla Chiesa, che, qui radunata, eleva il suffragio per tutti i Fedeli Defunti.*

*Intonato il canto, il sacerdote, infonde l'incenso e venera il cero pasquale e lo strato, circondandolo come nelle esequie.*

**Subvenite Sancti Dei, occurrere Angeli Domini:\***

**Suscipientes animam eius:\***

**Offerentes eam in conspectu Altissimi.**

Suscipiat te Christus, qui vocavit te:  
et in sinum Abrahae Angeli deducant te.

**Suscipientes...**

Requiem aeternam dona ei Domine.  
Et lux perpetua luceat ei.

**Offerentes...**

**Subvenite Sancti Dei, occurrere Angeli Domini:\***

**Suscipientes animam eius:\***

**Offerentes eam in conspectu Altissimi.**

*Venite santi di Dio, accorrete angeli del Signore,  
accogliete la sua anima  
e presentatela al trono dell'Altissimo.*

Ti accolga Cristo, che ti ha chiamato  
e gli angeli ti conducano con Abramo in paradiso.

**Accogliete la sua anima  
e presentatela al trono dell'Altissimo.**

L'eterno riposo dono loro, Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.

**Venite santi di Dio, accorrete angeli del Signore,  
accogliete la sua anima  
e presentatela al trono dell'Altissimo<sup>1</sup>.**

**Terminato il canto, il sacerdote canta o pronunzia l'orazione:**

O Dio, in te vivono i nostri morti,  
ascolta la preghiera della tua Chiesa,  
in questi giorni di solenne suffragio  
e fa' che i nostri fratelli defunti  
siano accolti dalle mani degli angeli  
e condotti in paradiso  
con il tuo fedele patriarca Abramo,  
in attesa della risurrezione,  
nel giorno del giudizio universale;  
e se da questa vita rimane in loro  
qualche traccia di peccato,  
il tuo amore misericordioso  
li purifichi e li perdoni.  
Per Cristo nostro Signore<sup>1</sup>.  
**Amen.**

**BENEDIZIONE**

Il Signore sia con voi.  
**E con il tuo spirito.**

**Il sacerdote, stendendo le mani, pronunzia la benedizione:**

Dio, creatore e Padre, che nella risurrezione del suo Figlio ha dato ai credenti la speranza di risorgere, effonda su di voi la sua benedizione e doni a tutti i defunti la luce e la pace eterna.

**Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**Amen.**

**Si conclude con l'antifona *In paradisum***

**In paradisum deducant te angeli:  
in tuo adventu suscipiant te martyres,  
et perducant te in civitatem sanctam  
Jerusalem.**

**Chorus angelorum te suscipiat,  
et cum Lazaro quondam paupere  
aeternam habeas requiem.**

*In paradiso t'accompagnino gli angeli,  
al tuo arrivo ti accolgano i martiri  
e ti conducano nella santa Gerusalemme.  
Ti accolga il coro degli angeli  
e con Lazzaro, povero qui in terra,  
tu possa godere il riposo eterno.*

**Il sacerdote conclude cantando il versetto:**

Fidelium animae  
per misericordiam Dei  
requiescant in pace.

**Amen**

*Le anime dei Fedeli Defunti  
per la misericordia di Dio  
riposino in pace.*

**Amen**

**I ministri si ritirano e l'assemblea si scioglie in silenzio, grata al Signore per aver gustato questa singolare comunione con i propri cari Defunti.**

## Note del testo liturgico

<sup>1</sup> Cfr. Rito delle esequie (CEI 1974) n. 76, Responsorio 5°.

<sup>2</sup> *Idem*.

<sup>3</sup> Cfr. Messale Romano 1962, Messa delle esequie, Tratto: *Absolve, Domine, animae omnium fidelium defunctorum ab omni vinculo delictorum*.

<sup>4</sup> Cfr. Messale Romano 1962, Messa delle esequie, antifona d'offertorio.

<sup>5</sup> Cfr. Missale Romanum (Editio tertia), Missae defunctorum, pro pluribus vel pro omnibus defunctis, collecta 4°.

<sup>6</sup> Cfr. Missale Romanum (Editio tertia), Missae defunctorum, Pro pluribus vel pro omnibus defunctis, collecta 5°.

<sup>7</sup> Cfr. Missale Romanum (Editio tertia), Missae defunctorum, Pro pluribus vel pro omnibus defunctis, collecta 1°.

<sup>8</sup> Cfr. Rituale Romanum, Tit. V, cap. 7, Ordo commendationis animae, n. 4.

<sup>9</sup> Cfr. Rituale Romanum, Tit. V, cap. 7, Ordo commendationis animae, n. 4.

<sup>10</sup> Cfr. CEI, Rito delle esequie n. 89

<sup>11</sup> Cfr. Rito delle Esequie, n. 75

<sup>12</sup> Cfr. Rito delle esequie, n.68.

## Le domande dei lettori

*A cura della Redazione*

### 1. Non si parla più dei «Novissimi», perché?

Molte persone in questi ultimi decenni osservano l'assenza nella predicazione e nella catechesi del tema che riguarda i *Novissimi*, ossia la *morte*, il *giudizio*, l'*inferno* e il *paradiso*. Sembra vi sia un certo timore a parlarne e quasi il rischio di offendere l'udito degli ascoltatori. Eppure nessun tema come questo è presente ed espresso con chiarezza nella Rivelazione. Della morte si dice che «Dio ha creato l'uomo per l'immortalità [...] ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo (Sap 2, 23-24); del Giudizio si dice: «Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male» (2 Cor 5,10); dell'Inferno il Signore afferma: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (Mt 25,41); del Paradiso, nel medesimo testo, Cristo afferma: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25,34). Riguardo al Purgatorio il Concilio Tridentino «ha insegnato che il purgatorio esiste e che le anime ivi trattenute possono essere aiutate dai suffragi dei fedeli e soprattutto col santo sacrificio dell'altare» (Decreto sul purgatorio). Vi sono poi innumerevoli testi biblici che, con ancor più chiarezza, parlano di queste ultimissime realtà, che attendono ogni uomo e che incombono sul futuro del mondo. La Madonna, come una buona madre, già da lungo tempo prepara i suoi figli a non perdere di vista i quattro *Novissimi*, come quelle realtà soprannaturali che seguono alla nostra morte corporale e che riguardano ognuno personalmente. Infatti, a Fatima, in particolare, Maria santissima porta i tre veggenti a vedere l'inferno, il purgatorio e il paradiso. Ma, perché tale esperienza non svanisca e venga continuamente richiamata nel popolo cristiano, ha voluto insegnare loro una breve preghiera, entrata ormai nella recita del santo rosario. Ecco il testo: *O Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia*. Come si nota qui sono ricordate le verità del peccato, causa della morte, dell'inferno «dove vanno le anime dei poveri peccatori», del purgatorio e del paradiso «porta in cielo tutte le anime». La Madonna, quindi, è oggi la grande catechista del popolo di Dio in un tempo di smarrimento del dogma della fede. Non dobbiamo quindi aver dubbio in merito. Si tratta di una dottrina sicura e sempre proclamata nella Tradizione della Chiesa. Occorre superare quell'imbarazzo, che viene



dal mondo e con serenità esporre con completezza l'insegnamento della fede. Anzi, soprattutto una catechesi precisa e costante sui *Novissimi* ha una grande efficacia per la salvezza delle nostre anime e ancor di più per la nostra santificazione. Un annuncio evangelico monco su questioni di tanta importanza rende vana la grazia di Dio e inietta nell'anima il veleno dell'errore e il lassismo morale.

**2. Nella solennità di Tutti i Santi l'altare maggiore della nostra chiesa è adornato con bellissimi reliquiari. Soltanto in questa festa si vedono, ma la tradizione dev'essere molto antica. Qual' è il significato?**

Non c'è dubbio sull'antichità della tradizione che pone le reliquie dei Martiri, e in seguito anche quelle degli altri Santi, sotto l'altare, o dentro il corpo dell'altare, oppure sopra l'altare stesso. Il significato è eloquente: i Santi, in particolare i Martiri, hanno condiviso con Cristo il sacrificio della loro vita, sono vittime in unione alla Vittima divina. Per questo è quanto mai confacente che il loro sepolcro sia in prossimità con l'altare, sul quale si compie il Sacrificio incruento del Calvario e dal quale i Santi hanno attinto la grazia della loro santità di vita. L'immagine è presente nell'Apocalisse, dove san Giovanni afferma: *Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa* (Ap 6,9). Da questa visione la Chiesa ha preso l'idea per deporre i corpi dei Martiri sotto l'altare stesso. Si pensi ai sepolcri di Pietro e di Paolo e di altri Martiri nelle basiliche a loro dedicate. La tradizione liturgica ha poi, nei secoli, esteso alquanto il costume di associare l'altare alle reliquie dei Santi, che, se in antico erano necessarie per poter procedere alla dedicazione di una chiesa, ancor oggi sono raccomandate come un dono prezioso. Un'apologia del *vetus ordo missae*, che il sacerdote recita in segreto prima di baciare l'altare, afferma con evidenza quanto sia diventata normale la presenza delle reliquie sull'altare: *O Signore, per i meriti dei tuoi Santi dei quali son qui le reliquie e di tutti Santi, concedi il perdono di tutti i miei peccati*. Pur valutando con cura l'autenticità di tali reliquie, non si deve dimenticare il valore di quelle reliquie minori (dette 'per contatto') entrate nell'uso liturgico della Chiesa per non perdere del tutto il legame dell'altare con i Santi venerati. Del resto ci può alquanto illuminare un'altra visione dell'Apocalisse che dice: *L'angelo si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offerisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro,*



*posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi* (Ap 8,3-4). Ebbene, soprattutto nella solennità di Ognissanti, vedendo l'altare ricoperto di preziosi reliquiari, che vanno opportunamente conservati ed eventualmente restaurati, i fedeli sono portati a unire le loro preci a quell'incenso saliente, che bruciando sull'altare terreno si intreccia con quello dell'altare d'oro del cielo, raffigurando al contempo l'olocausto perfetto di Cristo in stretta simbiosi con le preghiere di tutti i Santi. Questi simboli liturgici, sperimentati da una secolare tradizione e riproposti nei sacri riti, sanno esprimere con un'efficacia simbolica mirabile il mistero della Comunione dei Santi, che proprio in questa solennità raggiunge il suo vertice più eccelso.

**3. Nova et vetera in una mirabile sinfonia e continuità.**

Non mancano zelanti sacristi e fedeli sensibili alla tradizione liturgica e attenti a conservare con cura e intelligenza arredi che potrebbero essere stati momentaneamente abbandonati, ma sempre

recuperabili in una visione ampia delle cose. Comunque è bene che nelle chiese si abbia un ambiente in cui conservare e poter mostrare i molteplici arredi sacri non più in uso, ma singolari per arte e preziosità. Nel caso specifico della *Commemorazione di tutti i fedeli defunti* non si vede perché i preziosi apparati esequiali non possano essere usati e motivati con intelligente catechesi al popolo di Dio. Anche lo *strato esequiale*, opportunamente disteso nel luogo dove si depona il feretro per le esequie, potrebbe costituire l'icona visiva, che caratterizza liturgicamente questi giorni del solenne suffragio. In Oriente, ad esempio, l'icona che richiama il mistero della morte è l' 'epitaffio', che unisce insieme la raffigurazione del Signore depresso nel sepolcro col mistero della nostra morte corporale. Il 'grande e santo sabato', nella liturgia bizantina, celebra al contempo la sepoltura del Signore e il ricordo di tutti coloro che con lui sono stati sepolti e attendono in lui la risurrezione. Non si vede quindi come non possa essere pertinente anche un segno trasmesso dalla nostra tradizione liturgica latina. Nel caso poi che tale *strato* fosse decorato con mente teologica e raffigurasse fatti biblici che rimandano al mistero pasquale del Signore, potrebbe diventare anche un efficace strumento di catechesi. Raffigurazioni quali le ossa aride vivificate dallo Spirito che soffia dai quattro venti (cfr. Ez 37, 1-14), oppure la vicenda del profeta Giona, che giace nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti (cfr. Gn 2,1), o altri simboli come la fenice, il pavone, ecc., che richiamano l'immortalità, fanno di tali *strati esequiali* un eloquente arredo liturgico. Non è estranea dalla tradizione dell'arte cristiana una simile raffigurazione nei mosaici pavimentali di antiche basiliche (cfr. basilica di Aquileia). La centralità della croce gloriosa, intessuta finemente in oro e argento a tutto campo sul prezioso *strato*, configura il mistero della vittoria di Cristo, proprio su quell'ultimo nemico che sarà sconfitto, la morte (cfr. 1 Cor 15,26). L'apporto, voluto dal Concilio Vaticano II del cero pasquale nella liturgia esequiale, completa la composizione, proclamando la vittoria pasquale del Signore risorto. Eretto sul suo candelabro e posto nel mezzo dello *strato*, sembra sottomettere in modo visivo la morte e, con la sua fiamma viva, illuminare le tenebre di tutti coloro che sono morti in Cristo. Esso sembra dire: *Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi* (Ap 1, 17b-18). E i fedeli che vi passano accanto sono in qualche modo sollecitati ad udire il monito biblico: *Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà* (Ef 5,14).

## Ad resurgendum cum Christo

Congregazione della Dottrina della Fede

### Circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). Con l'Istruzione *Piam et constantem* del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa». Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato poi recepito nel Codice di Diritto Canonico (1983) e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (1990). Nel frattempo la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. Dopo avere opportunamente sentito la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e numerose Conferenze Episcopali e Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.

2. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-5).

Mediante la sua morte e risurrezione, Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti

muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15,20-22).

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente assimilati a lui: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente alla vita di Cristo risorto (cf. Ef 2,6).

Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali».

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro.

Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale.

La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria.

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel pro-

cesso della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone».

Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale.

Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi.

Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.



4. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi. La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima

verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana».

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso...

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,  
Istruzione *Ad resurgendum cum Christo*  
circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle  
ceneri in caso di cremazione, 15 agosto 2016



Rinnova la tua adesione e regala un abbonamento a  
**LITURGIA "CULMEN ET FONDS"**

4 numeri annui: abbonamento ordinario 15.00 euro - sostenitore 20 euro sul

**CONTO CORRENTE POSTALE n. 9 2 0 5 3 0 3 2**

opp. codice **IBAN: IT 23 B 0 7 6 0 1 0 1 8 0 0 0 0 0 9 2 0 5 3 0 3 2**

intestato ad Associazione Culturale Amici della Liturgia via Stoppani, 3 -  
Rovereto - 38068 (Trento); causale: abbonamento.